

33. L'azione è la base della felicità

DI DAISAKU IKEDA,
VENTIDUESIMA RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI CENTRO,
TODA MEMORIAL HALL, KANSAI, MAGGIO 1998

Nel 1930 l'India era ancora sotto il regime coloniale britannico e il governo aveva il monopolio sulla produzione e la vendita del sale, su cui imponeva un'alta tassa.

Sebbene il popolo indiano volesse produrre il suo sale, non aveva il permesso di farlo.

In queste circostanze, il Mahatma Gandhi affrontò apertamente il potere tirannico. Determinò che avrebbero prodotto il sale. Per questo motivo, nonostante la sua età avanzata, Gandhi iniziò la Marcia del Sale insieme a settantotto seguaci, verso il litorale lontano.

In ventiquattro giorni camminarono per circa trecentonovanta chilometri. Gandhi prese il sale, uno dei prodotti più essenziali, e lo fece diventare un simbolo dell'indipendenza dell'India. Il suo messaggio era chiaro e facile da comprendere e così, giorno dopo giorno, sempre più persone si univano alla sua marcia.

Anche la forza della SGI deriva dalla convinzione che la fede trovi espressione nella vita quotidiana e nella società. Ciò la rende essenzialmente diversa dalle altre religioni, dal clero e da varie forme di potere.

Gandhi dichiarò: «Ho cam-

minato per tutta l'India come probabilmente nessun altro ai nostri tempi». Forse non aveva un biglietto del treno... Gandhi camminò instancabilmente per tutta l'India, proprio come noi quando facevamo *shakubuku* nel periodo pionieristico.

La gente si fida delle persone che incontra direttamente, quelle le cui parole sono sincere e stimolanti. Il popolo indiano fu motivato a lavorare insieme, nella convinzione di poter costruire la pace e un mondo più felice. Dobbiamo uscire e incontrare le persone direttamente invece che guardare la loro vita dall'alto. Questa era la ferma convinzione di Gandhi. È un errore provare a sottomettere la gente con la violenza e maltrattarla rendendola schiava.

Siamo tutti esseri umani.

Riguardo a noi, comportiamoci in modo gioioso e allegro, basandoci su un Daimoku vigoroso.

In effetti, tante persone hanno deciso di iniziare a praticare ispirate dai sorrisi smaglianti delle giovani donne. La cosa più importante è calarsi fra la gente con impegno positivo, gioioso e tenace. È una regola immutabile.

Andiamo nella società. Se non ci adoperiamo per la gente e

per la società i nostri ideali diverranno parole vuote e finiranno per fallire.

Ciò vale anche in politica, negli affari e in tutte le attività sociali. Perciò continuiamo a camminare, sempre di più. Camminare fa bene alla salute. Il Buddismo – intendo il vero Buddismo – guarda tutti i fenomeni dal punto di vista delle tre esistenze. Non possiamo capire le cose basandoci soltanto sulla vita presente. Il Buddismo è lo specchio che riflette l'eternità della vita nelle tre esistenze di passato, presente e futuro.

Alla luce di questo, tutte le persone che incontriamo e con le quali creiamo un legame buddista condideranno profondi legami con noi. Rinasciamo insieme come colleghi di lavoro, altre volte come una famiglia. Tutte avranno la funzione di condurci alla felicità. Perciò, quando parliamo di funzioni protettrici, in realtà si tratta di esseri umani. Capite?

Tutti diventano funzioni protettrici. Ecco perché il Daishonin ci incoraggia a prenderci assiduamente cura degli altri e a impegnarci nello *shakubuku*, perché tutti loro diverranno preziosi sostenitori con i quali condividiamo legami profondi.

Inoltre, la zona dove conducete le vostre attività per *kosen-rufu* diventerà il sostrato della vostra felicità indistruttibile.

Nulla viene sprecato nella fede. Anche se sembra che, benché facciate del vostro meglio, stiate perdendo, in seguito vi accorgete che state accumulando immensi tesori di buona fortuna nella vostra vita.

Questo è il significato di “beneficio invisibile” rispetto al “beneficio visibile”. Non dimenticatelo, e avanzate con vigore giovanile.

La giovinezza è una sorgente di forza suprema, un tesoro prezioso, il trionfo più grande. Crescete e continuate ad avanzare in gioiosa e vivace armonia. Va bene?

Nel Kansai avevo più o meno la stessa età di tutti voi qui presenti. Non dimenticherò mai i ricordi di quando ho lottato a fianco dei miei amici del Kan-

sai. Ho dato il via a un nuovo impulso per un grande movimento popolare. L'ho iniziato io.

La campagna che abbiamo intrapreso a Osaka nel 1956 annunciò l'alba della vittoria della gente. Abbiamo realizzato l'impossibile. Ho compiuto una grande impresa. Vi chiedo di fare lo stesso. Lottate fino in fondo e fate la storia.

Avendo viaggiato per tutta la regione, conservo bei ricordi di ogni parte del Kansai. Come il Daishonin descrisse nel Goshō, ho subito persecuzioni.

Nell'incidente di Osaka, nel 1957, ho sopportato l'assalto dei tre potenti nemici del Buddismo. Nel mio *Diario giovanile*, il giorno in cui uscii dal carcere, avevo ventinove anni, scrissi: «Mi hanno rilasciato oggi, 17 luglio, alle 12:10. Alcune centinaia di membri di Osaka sono venuti a salutarmi. Ero al colmo della gioia. La Gakkai è forte. La

Gakkai è corretta.

La Gakkai è la più bella di tutte le organizzazioni».

Grazie, Kansai! Erano i vostri anziani nella fede. Quella stessa sera, oltre ventimila membri si radunarono alla Sala comunale di Nakanoshima, a Osaka. Ce ne erano tanti anche all'aperto, sotto una pioggia battente.

Dichiarai: «Coloro che hanno fede, alla fine otterranno sicuramente la vittoria!».

Queste parole scaturivano dalla mia più profonda convinzione interiore.

Ora desidero che i miei stimati e preziosi membri del Gruppo giovani, che assumeranno la responsabilità del ventesimo secolo, portino avanti il mio spirito e aprano la strada a un meraviglioso secolo in cui prevalgano la giustizia e la verità.

Mi rivolgo a voi. Conto su di voi, Gruppo giovani!

Grazie!